

La Commissione europea certifica la situazione difficile nel settore

Inefficienze e ritardi sulla depurazione

L'Ue: completato solo un progetto su 23

La spesa dei fondi al rallentatore. Utilizzati 7 milioni sui 66 disponibili

Antonio Ricchio

CATANZARO

La Calabria è in forte ritardo sul fronte degli interventi di adeguamento del settore depurativo. E i fondi stanziati dell'Europa finora sono stati spesi in minima parte. La conferma arriva direttamente dalla Commissione Ue. Rispondendo a un'interrogazione presentata dalla parlamentare Laura Ferrara (M5S), che chiedeva lumi sui ritardi negli aggiornamenti (fermi ad aprile 2020) sul portale della "Banca dati depurazione Calabria" e sulla mancanza di notizie circa la procedura d'infrazione 2017/2081, la commissaria per le Politiche regionali Elisa Ferreira, elenca una serie di dati negativi sorprendenti.

Si parte dalla bassa percentuale di fondi Ue utilizzati: «Attualmente, le spese certificate del Programma operativo della Regione Calabria 2014-2020 per misure destinate al settore della depurazione idrica ammontano a 7 milioni di euro (su circa 66 milioni di euro messi a disposizione dal Fesr, ndr). Spese per ulteriori 4 milioni di euro sono in corso di verifica per interventi analoghi nel comune di Sellia Marina».

Ancora peggio va sul fronte dei progetti ultimati e collaudati. «Fino ad ora - sostiene l'organo esecutivo di Bruxelles - è stato portato a termine collaudato solo l'intervento di efficientamento e completamento del sistema di depurazione idrica del comune di Crotona». Sul resto degli oltre 20 interventi programmati, invece, si



Criticità Un buon sistema depurativo farebbe decollare pure il turismo

Bruxelles risponde ai rilievi di Ferrara (M5S) «I lavori completati riguardano soltanto il comune di Crotona»

è ancora indietro.

La situazione è da allarme rosso: basti pensare che a 16 anni dal termine ultimo - il 2005 - per la messa a norma dei sistemi fognari e depurativi, sono quattro i procedimenti di infrazione per il mancato o non adeguato rispetto della Direttiva comunitaria

per il trattamento delle acque reflue urbane. «Il Programma operativo regionale 2014-2020 aveva destinato 6,9 milioni di euro - sostiene Ferreira nella risposta all'interrogazione - agli agglomerati interessati dalla procedura di infrazione 2017/2181. Misure aggiuntive sono finanziate con risorse nazionali».

Qualcosa potrebbe arrivare dai fondi del Recovery plan: sono 600 i milioni stanziati per il rafforzamento della rete. Un po' pochi secondo Legambiente Calabria: «Sono ancora tanti i Comuni di questa regione senza impianti di depurazione o con impianti non funzionanti sotto procedura di infrazione europea per cui l'Italia paga ingenti multe. Secondo il Commissario straordinario unico per la depurazione sono 13 gli agglomerati urbani calabresi oggetto del contenzioso con l'Europa e 14 gli interventi da realizzare. La corretta depurazione dei reflui fognari garantirebbe un mare pulito con ricadute positive non solo sull'ambiente e la salute ma anche sul turismo e l'occupazione».

Nelle scorse settimane la Regione ha incontrato i primi 34 sindaci coinvolti nella fase di finanziamento e progettazione per la depurazione, per fare il punto sullo stato dell'arte dei progetti già ammessi, in previsione degli investimenti futuri, pari a 76 milioni di euro, che riguarderanno tutto il comparto della transizione ecologica. Ulteriori step sono previsti, nelle prossime settimane, con tutte le amministrazioni locali. La strada da percorrere, in ogni caso, rimane lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA